

L'OSPITE

Continua da pagina 2

de la signorina seduta a un tavolino in giardino, e le si avvicina.

—Signorina, hanno portata questa lettera...

Gianna l'afferra, ringrazia, poi dice sorridendo:

—Una curiosità. Come mai voi avete il bavero giallo e il vostro tenente ne porta un altro a due colori.

—Ecco. Lui è dei cavalleggeri, io sono un dragone...

E dice ciò con un tono di superiorità, come a dire: Lo compatisca, povero diavolo...

—Ma non dovrete essere dello stesso reggimento, tutti due?

—Sì. La è andata così. Lui era rimasto solo sulla Bainsizza... Sa, signorina: di cinquantadue uomini, fra morti e feriti era rimasto solo lui, in mezzo a un gruppo di austriaci che riuscì a mettere in fuga...

Gli hanno scendendo aveva bisogno subito di una data la medaglia d'argente. Poi attendente perché anche il suo era scomparso, e scelse me, col permesso del mio Colonnello.

—Ha una medaglia?

—Ne ha due...

—Due? se non ne porta nemmeno una...

—Due nastrini li ha sull'altra

giubba, che è più bella... è un po' stretta e la porta meno di frequente...

La signorina sorride e l'attendente prende commiato con un saluto imponente, lasciando la sua interlocutrice sopra pensiero.

A pranzo, il discorso cade inevitabilmente sugli ufficiali nuovi ospiti del paese, sui pettegolezzi sorti non ostante il patto e sulle voci di qualche cosa di serio che si dice vi sia fra il capitano toscano e la signorina Adele, fra il tenente siciliano e la bella vedova...

—Del nostro ne dicono tutti un gran bene... Chi sa!

—Noi non possiamo dire nulla — osserva la madre.

—Sembra che non viva neppure in casa nostra — aggiunge Gianna.

—Gli altri sono stati tutti invitati a pranzo o almeno hanno fatto la conoscenza coi padroni.

—E se il nostro non si fa vivo meglio così.

—Non si fa vivo perché è stato assai poco incoraggiato — osserva ironicamente Gianna.

—Meglio così — ripete il signor Pasquale — perché rimarrà dimostrato che noi non abbiamo fatto la corte al nostro ospite, al conte come dicono gli altri... Troppo facilmente si attribuiscono titoli...

—Conte lo è — osserva Gianna.

—Così dicono, ma ioi, chi sa, quando si va a fondo di certe cose...

—Sì, è conte — conferma gravemente Maddalena, mentre offre la portata al signore.

—Cosa ne sai tu?

—Sì, è conte: riceve le lettere col titolo. Quelle che spedisce hanno impresse in un angolo la corona: la corona ce l'ha pure sul porta-sigarette, sui fazzoletti, sull'impugnatura del frustino e sulla coperta del cavallo...

—Tu hai visto tutto questo?

—No, me l'ha detto il suo attendente... che aiuto qualche volta a far la pulizia.

L'ultima frase aggiunta come giustificazione produce un effetto disastroso. Il signor Pasquale, come se avesse ricevuto un pugno nelle reni si drizza sulla persona e lancia un'occhiata indagatrice sulla domestica: madre e figlia dopo aver lanciata la loro occhiata a Maddalena se ne scambiano una fra di loro, poi, abbassano gli occhi sul piatto.

Passano alcuni minuti di silenzio, durante i quali i commensali si dicono molte cose, chiaramente, senza aprir bocca.

—Quando si dice le chiacchiere! — riprende il signor Pasquale. — Ieri sera al Centrale il Pretore ripetendo ciò che gli aveva detto il maggiore Ricci, raccontava di gesta compiute dal nostro ospite non so da che parte...

—Sulla Bainsizza — osserva Gianna — trattenendosi poi ad un tratto.

—Sì... mi pare alla Bainsizza. Be', lassù il nostro tenente avrebbe compiuto prodigi di valore. Sarà stato benissimo. Ma il Pretore gli ha assegnato senz'altro la medaglia. La seconda — mi diceva — perché una l'aveva già guadagnata al principio della guerra. Bugia: non ne ha nemmeno una, tanto vero che sul petto — e l'ho osservato parecchie volte — non ha alcun nastrino.

—Li ha sulla giubba stretta... scappa a dire Gianna, che non poteva più sopportare l'ingiusta accusa lanciata dal padre. Ma si morde le labbra e arrossisce mentre il padre al colmo della meraviglia le chiede:

—La giubba stretta?

La madre, dopo la sorpresa, comprende la situazione e chiedendo particolari sul discorso del Pretore toglie Gianna dall'imbarazzo.

I quattro ufficiali erano stati invitati a pranzo, in una villa a quindici chilometri ed erano contenti come pasque per questo diversivo. Ubertis era della partita: i tre colleghi strepitavano nel landau che era stato messo a loro disposizione: strepitavano non solo perché ne avevano il diritto — essendo Ubertis già in ritardo — ma perché, ritardando, non potevano sostare cinque minuti a prendere l'aperitivo, passando dalla città. Il programma era stato ben predisposto: pur troppo non si era tenuto conto di Ubertis... E strepitavano.

Ubertis li teneva buoni, lanciando frasi temporeggiatrici dalla finestra.

—Due secondi... vi prego... è una cosa seria.

—Impossibile.

—Sì giuro... una lettera d'affari...

—Uhm!...

—... a mio padre.

—Ah be'!... Questa è grossa; non va giù... Carina, quel padre!

—Prego... non profanate...

—Non nominare tu il nome di tuo padre invano...

—Ho finito... Il francobollo. Ecco, seccatori!...

Ubertis esce correndo dal cancello, e viene accolto da un "oh!" prolungato e ironico.

Gianna, ad una finestra, al riparo della persiana, assiste alla scena: Ubertis spicca un salto su landau. E assai elegante: stivaloni di vernice, guanti bianchi di pelle scamosciata. Ha la giubba stretta con quattro nastrini: due azzurri, uno rosso — medaglia al valore serbo, le ha detto Maddalena — e il nastrino tricolore della campagna. In una mano tiene la lettera, che infila con cura in una tasca. La carrozza parte al trotto serrato, e Gianna la segue con lo sguardo fin che scompare.

Ella pensa: è inquieta, ha dei brevi moti di incertezza, sembra combattuta dentro di sé una piccola battaglia: la battaglia contro una curiosità. In lei è sorto vivo il desiderio di "vedere" la camera abitata dal tenente: non sa che cosa la trattenga, poiché nulla v'è di male in ciò cosa sta per commettere. Dopo tutto, è una curiosità innocente: vedere com'è la camera abitata da un estraneo, come l'ha disposta, che cosa vi ha recato, provare che impressione si riceve...

Non c'è proprio nulla di male. Dopo tutto, è la padrona che s'interessa di controllare se la camera è in ordine, se all'ospite occorre qualche cosa: ciò è naturale, del resto, è doveroso.

E poi, il tenente non c'è, né ritornerà in quel momento. Ecco: questo soprattutto è chiaro, lampante per tutti: il tenente non c'è, è appena partito, quindi è sicuro che la sua camera è abbandonata.

E questa sicurezza di non trovarlo, la spinga a piccoli passi, con la coscienza rinfrancata, verso la camera del tenente. Sospinge l'uscio con un forte batticuore.

Che cosa teme, se è sicura di non trovarlo?

Rimane sulla soglia un poco: poi avanza qualche passo, e di nuovo sosta, incerta, impaurita come un ladro. Guarda in giro: vede un libro con la copertina gialla sul comodino, un pijama ben piegato sul cuscino, un altro appeso, altri indumenti, la toilette rilucente di oggetti d'argento e di cristallo. Vede il tavolino invaso da libri, giornali, corrispondenze... Gli si avvicina passo passo, camminando a occhi sbarrati, come se fosse una sonnambula. Passando accanto al cassettoncino, scorge un portafoglio aperto, spalancato, con sopra alcuni francobolli. Il tenente, nella fretta, ha dimenticato il portafoglio, dopo avervi preso il francobollo. Gianna fissa il portafoglio qualche secondo, si avvicina a esaminarlo, gettando le mani dietro il dorso, come per resistere a una tentazione. Continua a fissarlo, si china un poco su di esso, e da un lato vede sporgere la costura del cartoncino d'una fotografia. Da un'occhiata all'uscio, poi, lentamente, estrae il cartoncino, e man mano che l'immagine appare, sente un acuto dolore, come di una lama che le penetri nel cuore.

E' una bella giovane donna, che la fissa con due grandi occhi pieni di bontà e d'amore.

Gianna l'esamina minutamente, la spoglia, l'ascolta, la scruta: a poco a poco le sorge dinnanzi agli occhi, viva parlante... L'immagine le trema in mano, e un senso di angoscia le serra la gola.

Nel corridoio, ad un tratto, sente i passi di suo padre. In un momento di esaltazione, spaventata dall'idea di essere sorpresa in quel posto, fissa la fotografia nel portafoglio e corre fuori, imbattendosi nel padre. Questo, oltremodo sorpreso, dopo qualche istante le chiede:

—Tu, là dentro?

Gianna, rossa in volto, non sa trovare la più banale risposta.

Nemmeno la presenza della madre la rinfranca.

Il signor Pasquale, in preda al più mordente sospetto, incalza di domande la figlia, che risponde a monosillabi con voce tremante.

—Ma insomma, posso sapere io che cosa succede in casa mia? — grida, rivolto alla moglie — Ma tu non vedi che il tenente e Gianna si... — ed avvicinando i due indici, fa un gesto significativo alla moglie, come a dire: "Non vedi che se la intendono?"

Poi si arresta di colpo, accorgendosi di aver manifestato in forma troppo brutale verso la figlia i suoi sospetti. Ma Gianna non reagisce, non si offende. Sotto lo sguardo del genitore esterrefatto, risponde in atto di profondo sconforto, gli occhi inondati di lagrime, e con voce accorata:

—No, papà... non mi ha guardata mai... nemmeno una volta...

GINO BERRI

PER RIDERE

E' noto che per ottenere il sussidio di disoccupazione occorre dimostrare che la disoccupazione è involontaria ed a tal uopo bisogna specificare sulla domanda di sussidio la professione esercitata ed il motivo della disoccupazione.

Alcune domande di sussidio inoltrate a uno dei tanti comuni del Lodigiano danno rispettivamente le seguenti indicazioni:

Stringhetti A. di professione: "per rane." Motivo della disoccupazione: "Non trova più rane."

Pocavoglia B. di professione: "mendicante." Motivo della disoccupazione: "Dall'esercizio della sua professione non ricava abbastanza per vivere."

Scalzini Casimiro di professione: "zoccolato." Causa della disoccupazione: "Dato il prezzo elevato della merce, in questa stagione i suoi clienti preferiscono andare senza... scarpe."

I suddetti però non hanno ottenuto il sussidio per mancanza dei documenti comprovanti le loro asserzioni.

Una fatale distrazione mi fece perdere la benevolenza dello zio armatore. Avevo bisogno di danaro e non sapevo come procurarmelo. Tutti i libri venduti; impegnato persino il cappotto. Scrissi allora una lunga lettera allo zio Paolo, spiegandogli in commovente prosa l'assoluta necessità di un vestito nuovo per l'inverno imminente. Il furbacone, invece dei danari, mi mandò il vestito.

Hieri venne a Roma; salì nella modesta mia cameretta, mi abbracciò, poi, vedendomi in mal'arnese, mi chiese a bruciapelo:

—Dove hai messo il vestito nuovo che ti ho mandato?

—Il vestito... il vestito... — balbettai io frugandomi febbrilmente nelle tasche...

—Basta, basta, sciagurato, ho già capito: — interruppe fulminandomi con un'occhiata. E se ne andò, sbattendo violentemente la porta!

GRANDE LIBRERIA del PATRIOTA

Libri scolastici, Scientifici e Romanzi di rinomati autori. Grande assortimento di Calendari e Cartoline Illustrate importate

BANDIERE ITALIANE E AMERICANE

15 CARPENTER AVENUE, INDIANA, PA.

Banca

Savings & Trust Co.

d'Indiana, Pa.

Riserve oltre \$3,500,000

una Banca Sicura

VENITE DA NOI

Non andate in giro con il vostro vestito sudicio quando noi lo possiamo pulire per bene e farlo comparire come nuovo; e meglio per la vostra salute, aiuta il vostro aspetto e suscita maggior rispetto.

Noi facciamo inoltre nuovi vestiti, che vengono fatti su misura, con buon materiale e costano tanto come quelli che si comperano già manufacturati.

Venite a consultarci.

Indiana Dye Works,

720 Phila. Street, Indiana, Pa.

WAYNE RIGG & CO.

Gioiellieri ed Orologiai di fronte al Teatro Strand

Il Migliore luogo in Indiana per comprare orologi e gioielli — Anelli e regali per matrimonio.

Si eseguono riparazioni di orologi, sveglie e gioielli prontamente.

LAVORO GARANTITO.

Wayne Rigg & Co.

Gioiellieri ed Orologiai di fronte al Teatro Strand

Cambio Massimo della Giornata

Servizio Speciale per Vaglia POSTALI E TELEGRAFICI

Se voi volete il completo valore della vostra moneta e un servizio sollecito, spedite il vostro danaro per mezzo dell'

Agenzia Biamonte

Tutti i vaglia sono spediti a destinazione il medesimo giorno in cui sono emessi, e si consegna la ricevuta del destinatario.

Garanzia assoluta

15 Carpenter Avenue, Indiana, Pa.

La Vostra Automobile ha bisogno di cura!

Lasciatelo da noi e ve lo puliremo come nuovo, ingrassando gli ingranaggi e riportarvi se lo non vi occorrono riparazioni.

SERVIZIO PRONTO E PREZZI MODERATI

AUTO LAUNDRY

(Vicino l'ufficio del Patriota)

INDIANA, PA.

Tipografia de "Il Patriota"

FRANCESCO BIAMONTE, PROP.

15 Carpenter Avenue, Indiana, Pa.

Specialita' in lavori a colori per Societa' Loggie, Clubs, ecc.

Si stampano:

LIBRI, CATALOGHI, GIORNALI e RIVISTE.

Notaio Pubblico

Spedizione di moneta in qualunque parte d'Europa

General Merchandise

CAPANO & VALENTI

Creekside, Pa.

Ufficio di fronte la "Sala Caneva"

Farmers & Miners National Bank of Jacksonville, Pa.

KENT, PA.

Risorse oltre \$100,000

Noi paghiamo il 4 per cento sui depositi.

Spedizione di danaro in Italia.

Noi diamo il miglior cambio della giornata.

Prof. Giovanni Fico
SCUOLA di PIANOFORTE e di ARMONICA, con Metodo accelerato
Stanza No. 2—2nd Piano.

Hetrick Building, Indiana, Pa.

ABBONATEVI AL PATRIOTA